

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



MARCELLINO PANE E VINO

di Sandro Borchia

Libero adattamento del testo di J. M. Sánchez Silva

Musiche e arrangiamenti di Mario Gonzo

L'AUTORE A CHI LEGGE

Note e consigli utili per l'allestimento dello spettacolo

La prima volta che mi misi con la penna in mano davanti ad un foglio bianco per stendere la sceneggiatura di questo spettacolo, promisi a me stesso che mai avrei tradito la poesia che traspariva dal libro di José María Sánchez Silva.

Dico tutto questo per mettere all'erta chi sta per iniziare l'allestimento di questa piccola opera: «Marcellino Pane e Vino» non è da prendere alla leggera.

C'erano molte altre difficoltà: bisognava, in qualche modo, rispettare un'unità di tempo, luogo e azione. Tra le mille soluzioni possibili ho adottato la più semplice, la meno costosa, senza ricorrere a macchinosi cambiamenti di scena: in poche parole ho cercato di scrivere un testo che possa essere messo in scena da tutti.

Inevitabilmente ho «confezionato» uno spettacolo a misura dei bambini che avevo sotto mano, ma non credo di avere avuto a disposizione i bambini più intelligenti del mondo e quindi ritengo possibile ripetere l'operazione con tutti. Prova ne è infatti che al momento di mandare in stampa questi scritti, già tre scuole elementari si sono cimentate sul palcoscenico con questo lavoro e posso senz'altro affermare che i risultati sono stati molto soddisfacenti.

La scelta dei personaggi

Ed ecco le mie difficoltà. Avevo bisogno di un interprete molto piccolo a cui affidare la parte di Marcellino: la cosa si rendeva necessaria per meglio distinguere Marcellino dai dodici fraticelli. Scelsi il mio protagonista tra le classi del terzo e del quarto anno, mentre per le parti dei frati cercai tra le classi del quinto anno e pescai a piene mani soprattutto tra le bambine che si dimostrarono chiaramente molto più alte in statura dei maschietti.

Non mi posi alcuna remora sul sesso degli interpreti: a me interessava avere dodici bei fratoni grandi vicino ad un Marcellino piccolo piccolo.

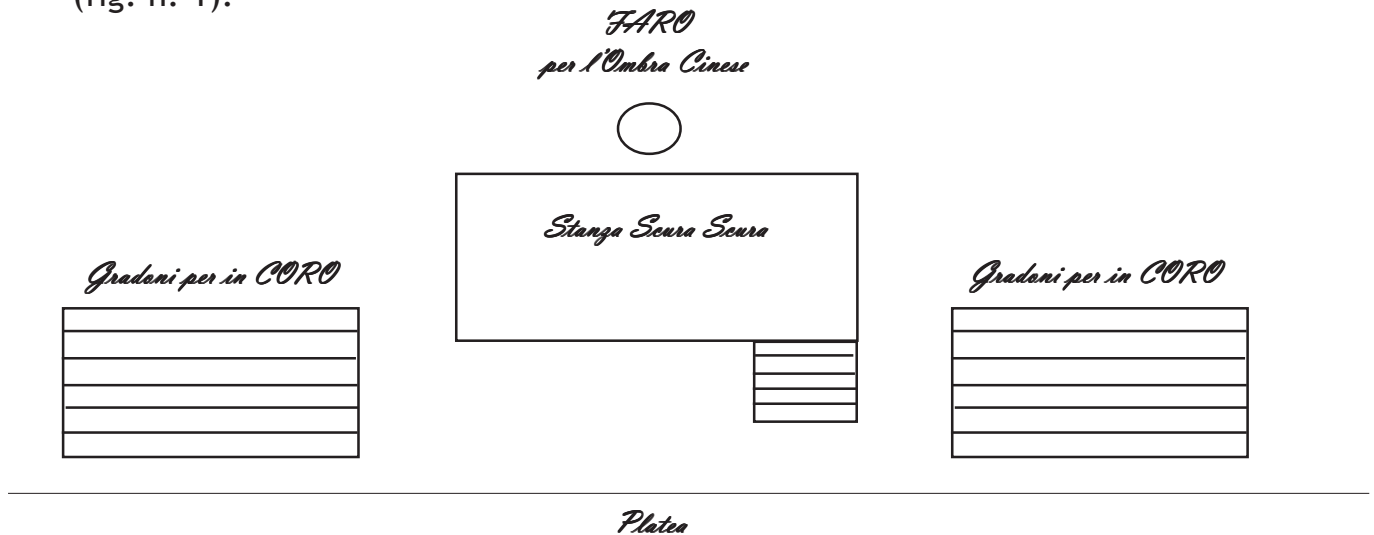
I costumi scelti accentuarono la differenza: Marcellino era tutto colorato, con i calzoni corti, la maglietta a righe, ecc., mentre i fraticelli furono vestiti in maniera sobria, tutti uguali con le tonalità e le fogge dettate dalle rigide regole monastiche.

Affidai le parti seguendo una logica ben precisa: non potevo pretendere di avere con me tredici grandi attori, quindi puntai su un gruppetto ben distinto (Marcellino e altri quattro frati) e il resto lo tenni «per contorno» dando ogni tanto delle battute senza creare troppe difficoltà. A una bambina che aveva una voce bassa diedi la parte di fra Malattia, a un bambino che era già di natura irrequieto diedi la parte di fra Papetta, e così via, cercando di rispettare la loro naturale inclinazione nei confronti della parte recitata.

Non so se tra i professionisti questo discorso sia molto ortodosso, ma vi assicuro che in questi casi è molto conveniente. *anza*

La scenografia

Lo spettacolo poi doveva assumere un carattere di coralità, quindi sul palcoscenico fu scelta la seguente disposizione: ai lati tutti i bambini della scuola che non partecipavano direttamente alla recita, ma avrebbero partecipato come coro; al centro lo spazio scenico, dove primeggiava «la stanza scura scura» (fig. n. 1).



E qui bisogna fermarsi un po', perché questa benedetta stanza scura scura è un elemento fondamentale per la recita. Bisognava, ad un certo momento, rappresentare Marcellino che parlava con Gesù in una piccola soffitta.

Scelsi la tecnica delle ombre cinesi. Fu costruita una grande pedana di due metri e mezzo per uno e mezzo, da un lato tre gradini rappresentarono simbolicamente una scala che portava all'interno della costruzione stessa. Davanti alla scala una porticina, e tutto il resto era un telaio che tendeva uno schermo bianco.

Accendendo un faro sistemato a poca distanza dietro la pedana si poteva vedere distintamente l'azione scenica proiettata. Un ragazzo alto e magro interpretava Gesù, mentre *i dialoghi erano registrati su nastro*. Questo permetteva di creare un ulteriore effetto irrealistico e suggestivo, dando nel contempo modo a Marcellino di riposarsi un po'. Le gelatine colorate poste sul faro dell'ombra cinese possono aumentare ancora l'effetto citato.

L'elemento scenografico è tutto qui, almeno quello indispensabile, poi sta a chi cura l'allestimento inventare o creare altre cose in relazione allo spazio e ai mezzi a disposizione (fig. n. 2 e n. 3).

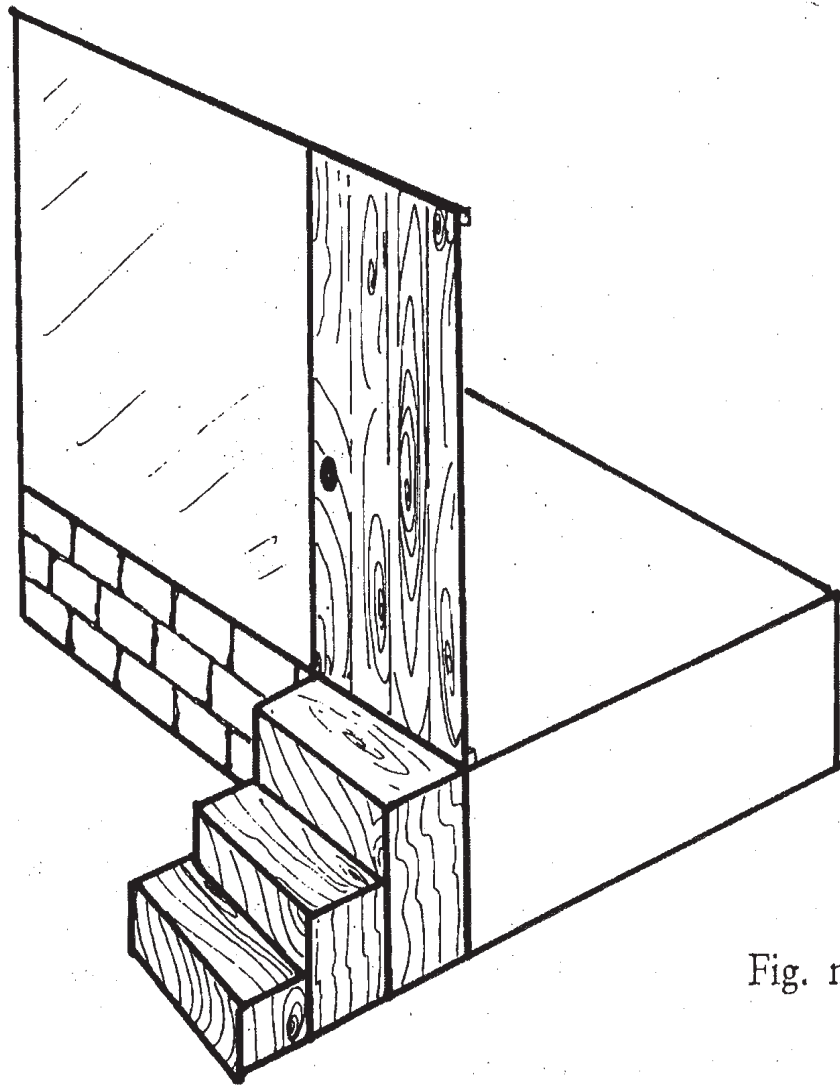


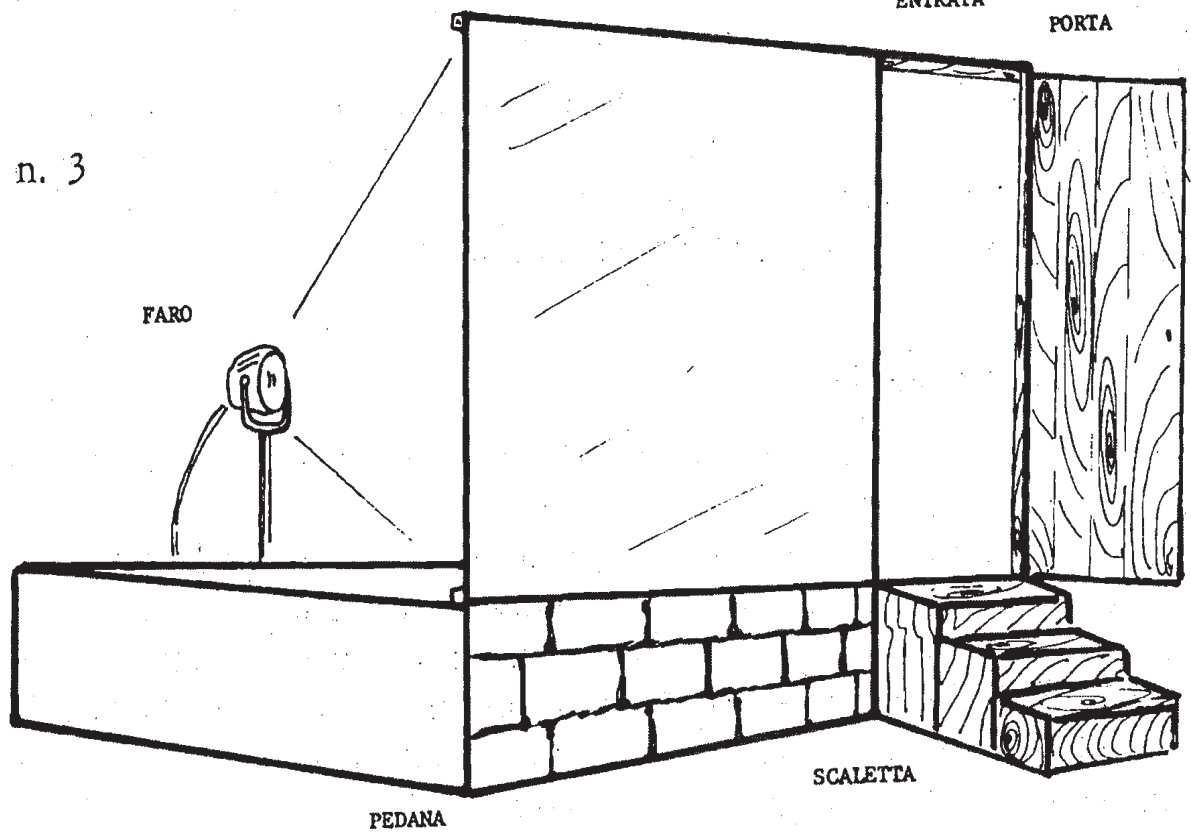
Fig. n. 2

SCHERMO

ENTRATA

PORTA

Fig. n. 3



FARO

PEDANA

SCALETTA

Adattamenti dell'originale

Chi ha letto il libro si accorgerà che in questo testo sono state portate alcune variazioni. Al di là delle cause di forza maggiore sopra citate (spettacolo semplice senza invenzioni macchinose) ci sono dei precisi perché. Ad esempio, abbiamo dilatato l'incontro di Marcellino con il bambino Emanuele. In origine Emanuele era il figlio di due poverelli, autorizzati dal Padre Superiore ad accamparsi vicino al convento. L'idea di inventare un circo ci dava modo di portare sul palcoscenico tanti bambini vestiti con costumi variopinti, di poter eseguire una canzone molto allegra, di coreografare il tutto in un momento sfavillante.

Il finale cambiato (Marcellino non muore, ma ritrova la mamma) mi è sembrato più consona con i nostri tempi, senza contare le difficoltà che si sarebbero avute nel rappresentare Marcellino morto in scena. Non sto poi ad elencare tutte le ragioni di carattere pedagogico della scelta.

I caratteri dei personaggi

A chi poi non avesse ben chiaro il testo originale riassumerò brevemente i caratteri dei personaggi.

Marcellino è una piccola peste, sempre pronto a combinare qualche marachella, ma questo suo fare è dettato dalla mancanza della mamma.

Ci sono due lati del carattere di Marcellino: all'inizio lo immagino uno «scugnizzo» terribile, poi, dopo i dialoghi con Gesù, affiorerà in lui un'immensa semplicità e bontà.

Fra Malattia è un vecchio malato, al tramonto della vita, una specie di nonno per Marcellino. È il più saggio e il più comprensivo.

Il Padre Superiore è la figura del padre (scusate il giro di parole, ma è proprio così), austero, ma non cattivo, rigido, ma non inflessibile.

Fra Pappetta è «il comico» dello spettacolo: a ciò contribuiscono pure alcuni elementi caratterizzanti come un bel cappello da cuoco e un mestolone sempre in mano.

Frate Porta deve saper cantare bene poiché è impegnato in un assolo nella canzone: «Era mattina presto».

Fra Barbetta deve avere naturalmente una barbetta posticcia, mentre **fra Pancione** deve essere bello rubicondo e grasso come dice il soprannome.

Per il resto lascio alla fantasia vostra.

Ultimi consigli

Consiglio di sfruttare al massimo gli effetti luce a disposizione. Per esempio, all'inizio della canzone «Quando suona l'Ave Maria» i fraticelli possono uscire con una lanterna accesa in mano, disporsi a semicerchio e alla fine della canzone con una soffiatina spegnere tutto. Il piccolo brano che segue (pianoforte e canto del cuculo) rappresenta la notte: quindi luci blu e sulle prime note della canzone «Tic tac; tic tac» le luci cominciano a salire mentre i fraticelli stìracchiandosi e sbadigliando riprendono la vita mattutina.

Oppure, durante la canzone «La stanza buia» si possono usare luci rosse e verdi mentre i fraticelli eseguono una specie di danza per impaurire Marcellino, e sovrastandolo con la loro statura agitano le mani proiettando ombre fantasmagoriche.

Le cose da dire sarebbero molte, ma ci fermiamo qui fidando nell'esperienza e nella buona volontà di chi sta per allestire questo spettacolo. Voglio solo ricordare che le canzoni sono scritte apposta per una estensione vocale per bambini, quindi problemi di vocalità non ci dovrebbero assolutamente essere.

INTRODUZIONE

Lento

8

8

Mib Sib(Re) Do- Sol-
Lab Mib(Sib) Sib7 Mib
Chi ha un
Mib Lab
se - me, a - vrà un al - be - ro, chi ha un
Sib7 Mib Do7
al - be - ro a - vrà dei frut - ti, chi ha dei frut - ti

Fa- Lab Mib (Sib)

li dà a tut - ti: e tut - ti quan - ti

Sib7 1. Mib 2. Mib

sta - re - mo be - ne. Chi pian - ta un se - me.

Si 7 Mi La

Se stia mo be - ne sa - re - mo a - mi - ci,

Si7 Mi

se sia mo a - mi - ci, ci sa - rà pa - ce. Chia - vrà la

Do#7 Fa#- La Mi(Si)

pa - ce a - vrà del be - ne: e nel suo cuo - re

Si7 Mi Do7 Fa

a - vrà l'a - mo - re. Chi pian - ta un se - me

Sib Do7

nel pro - prio cuo - re a - vrà la pa - ce, a - vrà l'a -

Fa Re7 Sol-

mo - re. A - vrà gli a - mi - ci, sa - rà con - ten - to...

Sib Fa(Do) Do7 Fa Sib

chi pian - ta un se - mee non lo but - ta al ven - to; chi pian - ta un

Fa Do7 Fa Sib

se - mee non lo but - ta al ven - to; chi pian - ta un

Fa Do7 Fa

se - mee non lo but - ta al ven - tol

Musical score for the song "Marcello". The score consists of seven staves of music. The first staff is an instrumental introduction. The second staff begins the vocal melody with the lyrics "sì che Mar-cel - li - no, Mar-cel - li - no Pa-nee Vi - no, se-mi-". The third staff continues the melody with "nan-do quel suo se - me, ha rac - col - to tan - to be - ne; ha rac-". The fourth staff continues with "col - to tan - ti frut - ti che ha do - na - to poi a tut - ti. Ha do -". The fifth staff continues with "na - to quel suo be - ne sia ai gran - di sia ai bam - bin. Ha do -". The sixth staff continues with "Mar - cel - li - no Mar - cel - lin!". The seventh staff is an instrumental ending marked "ecq. sfumando".

Chords indicated above the notes: Do7, Fa, Do7, Fa, Re7, Sol-, Do7, Fa, Sib, Do7, Fa(La), Sib, Fa(Do), Do7, Fa, Sib, Do, Fa(La), Sib, Fa(Do), Do7, Fa6.

*Chi ha un seme - avrà un albero;
 chi ha un albero - avrà dei frutti;
 chi ha dei frutti - li dà a tutti:
 e tutti quanti - staremo bene!*

*Chi pianta un seme - avrà del bene;
 chi avrà del bene - sarà contento:
 chi è contento - fa tanto bene:
 fa tanto bene - chi pianta un seme!*

*Se stiamo bene - saremo amici;
 se siamo amici - ci sarà pace;
 chi avrà la pace - avrà del bene:
 e nel suo cuore - avrà l'amore!*

*Chi pianta un seme - nel proprio cuore
 avrà la pace - avrà l'amore.
 Avrà gli amici - sarà contento...
 ... chi pianta un seme e non lo butta al vento!*

*Fu così che Marcellino,
Marcellino Pane e Vino
seminando quel suo seme,
ha raccolto tanto bene;
ha raccolto tanti frutti
che ha donato poi a tutti.
Ha donato quel suo bene
sia ai grandi, sia ai bambin ...
... Marcellino, Marcellin!*

SCENA PRIMA

FRA MALATTIA

(sulle ultime note della canzone)

Sentite che aria buona si respira qui? Che profumo di fiori si sente arrivare dal piccolo giardino?

Questo è il posto più salutare di tutta la regione, e forse fu la mano del buon Dio che indicò il luogo ai primi tre fraticelli che vi arrivarono.

Qui allora non era altro che quattro mura diroccate e il sindaco del paese non trovò nulla in contrario alla richiesta di costruzione. Ora, dopo tanti anni di duro lavoro, possiamo finalmente dire di avere un bel convento: solido, robusto e conosciuto. Tanto conosciuto che da ogni parte della regione fedeli e pellegrini ci vengono a trovare.

Ormai tanta è la fama che circonda questo luogo che la gente del posto ci ha fatto pure una canzone. Sì, sì! Una canzone allegra e vivace che narra la storia di come è sorto questo piccolo convento. Più di una volta l'ho sentita cantare dai contadini al tempo della mietitura, mentre raccoglievano il grano nei campi qui vicino .

... Se la memoria non m'inganna dovrebbe fare pressappoco così:

QUASI CENT'ANNI FA

The musical score is written in 2/4 time and consists of four staves. The first staff is an instrumental introduction with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). It features a series of chords: Fa7+, Fa6, and Fa6. The second staff begins the vocal melody with a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics are: "Quasi cen-t'an-ni fa tre fra-ti fran-ce-sca-ni si mi-se-ro d'ac-". The third staff continues the melody with lyrics: "cor-do di fa-re un bel con-ven-to." and ends with a fermata. The fourth staff continues the melody with lyrics: "dan-do so-lo in Dio, sen-za cal-ce, nè ce-men-to,". Chord markings above the staves include Fa7+, 6, 7, 6, Sib7+, Sol7, Do, Fa7+, 6, 7, 6.

Sib7+ Sol7/9 Do

pie-tra do-po pie-tra, il con-ven-to in-co-min-ciò.

Do *cresc.* Sib La7 Re-

gli al-be-ri del bo-sco la le-gna han re-ga-la-to, dal-

Do7 Fa Sol- *rall.* Do7

la mon-ta-gna gran-de mil-le pie-tre hanno por-ta-to... Vi-

a tempo Sol- Do7 La- Re-

ci-no al ru-scel-let-to, al can-to de-gli uc-cel-li, ve-

Sib Sol- Do7 1. 2. Fa6

ni-va su il con-ven-to dei no-stri fra-ti-cel-li.

3. Fa Reb7

2. Al cel-li La

3. O-

Solb7+ 6 7+ 6 Dob7+

la la la...

Lab-7 Reb

Se

Solb7+ 6 7 6

sta-te be-neat-ten-ti, sen-ti-te la mat-ti-na squil-

Dob7+ Lab7/9 Reb

lar la cam-pa-nel-la e il con-ven-to ri-fio-rir.

pel - le - gri - no stan - co ha pron - to sem - pre un let - to, chi
 bus - sa a quella por - ta tro - va a - mo - re, tro - va af - fet - to... Vi -
 ci - no al rus - cel - let - to, al can - to de - gli uc - cel - li che
 o - pe - re d'a - mo - re fan - noi no - stri fra - ti - cel - li Che
 o - pe - re d'a - mo - re fan - noi no - stri fra - ti - cel - li

*Quasi cent'anni fa - tre frati francescani
 decisero d'accordo - di fare un bel convento.
 Fidando solo in Dio - senza calce né cemento.
 pietra dopo pietra - il convento incominciò.*

*E gli alberi del bosco la legna han regalato,
 dalla montagna grande mille pietre hanno portato...
 Vicino al ruscelletto, al canto degli uccelli,
 veniva su il convento dei nostri fraticelli!*

*Al pianterreno han fatto - la Chiesa per pregare,
 e un grande refettorio - vicino alla cucina.
 Al primo piano invece - han tutti una stanzina...
 Pietra dopo pietra - il convento s'ingrandì!*

*E mentre il tempo scorre, la vita fa il suo corso:
 se un fraticello muore, altri due sono al suo posto...
 Vicino al ruscelletto, al canto degli uccelli,
 cresceva pure il numero dei nostri fraticelli!*

*Ora non son più in tre - ma dodici fratelli
 che pregano e lavorano - là sopra la collina.
 Se state bene attenti - sentite alla mattina
 squillar la campanella - e il convento rifiorì.*

*E il pellegrino stanco ha pronto sempre un letto,
chi bussa a quella porta trova amore, trova affetto!
Vicino. al ruscelletto, al canto degli uccelli,
che opere d'amore fanno i nostri fraticelli.*

FRA MALATTIA

Eh sì! Tanto tempo è passato da quando i primi tre fraticelli posarono la prima pietra. Allora io ero giovane ed ora, invece, le mie povere gambe non mi reggono più. Ma sono ugualmente contento, non rimpiango la giovinezza perché tra queste vecchie mura ho visto accadere il miracolo più bello.

Voi non ci crederete, ma tra noi è nato un bambino. Ehi ehi! Cosa avete capito?! Volevo dire che tra noi vive un bambino. Un bambino come voi, che fa le marachelle, i capricci; che gioca, corre e salta come tutti i bambini del mondo.

Direte voi: «... E questo che miracolo è?».

Dopo anni e anni di lavoro e preghiera è giusto, in fondo, che un povero frate si domandi: «Come sarà il Paradiso?», Ebbene, io posso dire di avere già visto un pezzettino di Paradiso negli occhi di quel bambino.

Non è forse un miracolo questo?

SCENA SECONDA

FRATE PORTA

(entrando molto preoccupato)

Fratello Malattia ... fratello Malattia ... Oh, pardon, volevo dire fratello Giocando, venite via di là, ché c'è tanto freddo! C'è uno spiffero d'aria ghiacciata. Alla vostra età potrebbe essere pericoloso.

FRA MALATTIA

Alla mia età il freddo non è più un pericolo, tutt'al più è una compagnia. E poi chiamatemi pure fratello Malattia. Questo è il nome che mi ha dato il nostro Marcellino e credo che di meglio non si potrebbe trovare.

FRATE PORTA

Ah, Marcellino! Proprio di lui volevo parlare! Sapete cosa ha fatto? Sapete cosa ha fatto?! Ha legato insieme tra di loro le corde delle campane, sicché, quando fratei Dindon... ah, pardon, fratel Teobaldo, è andato a suonare la campanella per la Santa Messa ... ne è venuto fuori un concerto! Uno scampanio a festa che sembrava il giorno del Santo patrono.

FRA MALATTIA

... Mi pareva un po' robusta come campanella! ...

FRATE PORTA

Un po' robusta? A momenti non gli prende un colpo a quel povero fratel Dindon. Non sapeva più se era opera del demonio quello che stava succedendo o quale altra diavoleria.

FRA MALATTIA

Non arrabbiatevi, fratello Porta: dobbiamo accettare quello che il buon Dio ci manda. Dopo tutto siete stato voi a trovare Marcellino, voi gli avete aperto l'uscio del convento e voi per primo l'avete fatto entrare!

FRATE PORTA

Se è per quello ... mi ricordo molto bene ... come fosse ieri.

ERA MATTINA PRESTO

Re7

Sol

Sol

6

Sol

6

E - ra mat-ti - na pre - sto, ma pre-sto ve - ra - men - te:

la lu - na su nel cie - lo an - co - ra e-ra splen - den - te.

Dor - mi - va - no gli uc - cel - li ei pol - li nel pol - la - io:

Son que - sti i mo - men - ti - ni in cui mi ag - giu - sto il sa - io



Si7
 Ma pro-prio al-lo-ra sen-to di fuo-ri, sul sa-gra-to, Mi-
 Do La- Re *rall.* Si
 un pic-co-lo la-men-to. Son sve-glio o ad-dormen-ta-to?
 Mi7 La- Re7 Sol
 Sem-bra-va qua-si il pian-to. di qual-che ca-gno-li-no.
 Mi- La-6 Do6 Si7
 A-pro la por-ta in fret-ta... ve-do... ve-do un bam-bi-no!...
 Mi Do#-
 Sì, e-ra un bam-bi-no! Un in-vol-ti-no bian-co:
 Fa#- La6 Si
 po-sto su di un cu-sci-no, ba-gna-to dal suo pian-to.
 Sol#- Do#- Do#6# La+
 Un bim-bo as-sai pic-ci-no, un bim-bo ab-ban-do-na-to,
 Fa#-7 La6 Si7 Mi
 ri-po-sto in un ces-ti-no, nel fred-do del sa-gra-to.
 Mi7 Do7
rall.
 Fa *à tempo* Re-
 Ho pre-so quel bam-bi-no, quel-l'in-vol-ti-no bian-co.
 Sol- Sib6 Do
 Dal-la boc-cuc-cia fre-sca ho a-sciu-ga-to il pian-to.

La - Re - Re♭ 5 \sharp Si♭

A lun-go l'ho cul - la - to, con tan-to e tan-to a - mo - re.

Sol-7 Si♭6 Do7 1. Fa

Alfin si è ad - dor-men - ta - to, se - re - no co-me un fio - rel

2. Fa Fa6

fio - rel

*Era mattina presto - ma presto veramente:
la luna su nel cielo - ancora era splendente.
Dormivano gli uccelli - e i polli nel pollaio:
son questi i momentini - in cui mi aggiusto il saio.*

*Ma proprio allora sento - di fuori, sul sagrato,
un piccolo lamento: - Son sveglio o addormentato?
Sembrava quasi il pianto - di qualche cagnolino.
Apro la porta in fretta: - vedo... vedo un bambino!..*

*Sì, era un bambino! Un involtino bianco:
posto su di un cuscino, bagnato dal suo pianto.
Un bimbo assai piccino, un bimbo abbandonato,
riposto in un cestino, nel freddo del sagrato.*

FRA MALATTIA

... e voi l'avete preso e portato dentro!

FRATE PORTA

Sì...

*Ho preso quel bambino, quell'involto bianco.
Dalla boccuccia fresca ho asciugato il pianto.
A lungo l'ho cullato, con tanto e tanto amore.
Alfin si è addormentato sereno come un fiore!*

FRA MALATTIA

Visto quel che è successo, potete ritenervi fortunato.

FRATE PORTA

Perché mai?

FRA MALATTIA

Siccome Marcellino ha dato a tutti un soprannome secondo i nostri incarichi, invece di chiamarvi fratello Porta, avrebbe potuto chiamarvi ... fratello Bambinaio.

Scena Terza

(Entra Marcellino di corsa inseguito da alcuni frati. Marcellino si rifugia da fra Malattia).

FRATI

Marcellino, fermati... Marcellino, vieni qui... Ah se ti prendo, birbante... ti faccio vedere io ...

MARCELLINO

Aiuto, aiuto; frate Malattia!!! Mi vogliono picchiare.

FRA MALATTIA

Chi ti vuol picchiare, caro Marcellino?

MARCELLINO

Loro, ce l'hanno tutti con me.

FRATE PORTA

Si può sapere che cosa hai combinato adesso?! Che cosa ha inventato la tua testolina, questa volta?

FRA DINDON

Ah, se sapeste, fratello Porta ... cioè, volevo dire fratel

Torquato! Dopo la preghiera mattutina, come al solito, siamo andati a fare colazione in refettorio. Come al solito siamo entrati e come al solito, ahimè, ci siamo seduti! E sapete cosa c'era sopra ogni nostra sedia? Una puntina da disegno!

FRA MALATTIA

È vero, Marcellino?! Perché hai fatto questo?

MARCELLINO

... Perché ieri, per caso, ho sentito frate Dindon che diceva: « In questo caffè non ci starebbe male una puntina di zucchero».

Siccome lo zucchero era terminato, ho pensato bene di rimediare con una puntina ... da disegno!

Scena Quarta

(Entra il Padre Superiore seguito dal resto dei frati).

PADRE SUPERIORE

Oh eccovi qui, finalmente! Vi ho cercato ovunque.

TUTTI I FRATI

(con riverenza)

Pace a voi, Padre Superiore!

PADRE SUPERIORE

Come mai non siete in refettorio a gustare il caffè che il buon Dio ci fa grazia di avere? È successo qualcosa?

FRA PAPPETTA

È successo, reverendo Padre, che quella birba matricolata di Marcellino ne ha combinata una delle sue!

PADRE SUPERIORE

E' vero, Marcellino?

MARCELLINO

... beh, veramente ...

FRA MALATTIA

... Veramente questa volta è stata graziosa!

MARCELLINO

Oserei dire... acuta.

FRA MALATTIA

Sotto certi aspetti... penetrante!

PADRE SUPERIORE

Il vostro riso mi consola, fratello Malattia ... , cioè, volevo dire ... fratello Giocondo! Questo significa che tanto grave la marachella questa volta non è ..

FRA BATTESIMO

Reverendo Padre, per il devoto rispetto che porto a questo sacro luogo, ometterò i particolari della monellata di Marcellino.

Però è innegabile che da un po' di tempo qui ne succedono di tutti i colori. E poi... cosa c'entra questo stravolgimento di nomi? Io non ci capisco più niente!

PADRE SUPERIORE

Ma è semplice, figliolo! I nomi che Marcellino ci ha dato rispecchiano fedelmente ciò che veramente noi siamo. Prima il nostro nome era legato ad un evento casuale, ora, invece, è legato a noi stessi. In poche parole, abbiamo un nome costruito su misura!

Io, per esempio

LA CANZONE DEI FRATICELLI

The musical score is written in 2/4 time and consists of five staves. The first staff is in bass clef and begins with the tempo marking 'Lento'. The second staff is in treble clef and begins with the tempo marking 'a tempo'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and accidentals. Chord symbols are placed above the notes: 'A Fa' above the first staff, 'Do7' and 'Fa' above the second staff, 'Do7' and 'Fa' above the third staff, 'La7' above the fourth staff, and 'Re-', 'Si b', 'Fa', and 'Sol-' above the fifth staff. The lyrics are written below the notes.

Lento

a tempo

Do7 Fa

Do7 Fa La7

Re- Si b Fa Sol-

son fra-tel Gioac-chi-no, il fra-te Su-pe - rio - re, con - ti - nuo l'o - pe -
ra - to del San-to Fon-da - to - re. Sa - pen-do quel che so - no, Mar-cel -
li - no mi fer - mò, e un so-pran-no-me buf-fo lì per lì mi ap-pic-ci -

La- Fa(La) Sib Fa



cò. Gioac-chi-no e-ra il mio no-me, o al-me-no un tempo fu. (Marc.) Ti

Sol7 Do7 Fa (Coro) 7



chia-me-rò il Pa-dre, e non te lo tol-go più. Ev-vi-va il no-stro

Sib Fa Do7



Pa-dre noi can-tia-mo in al-le-gria. Ev-vi-va il no-stro Pa-dre. Glo-ria,

B Fa Fa-



glo-rial E co-sì si-a! Io

Fa-



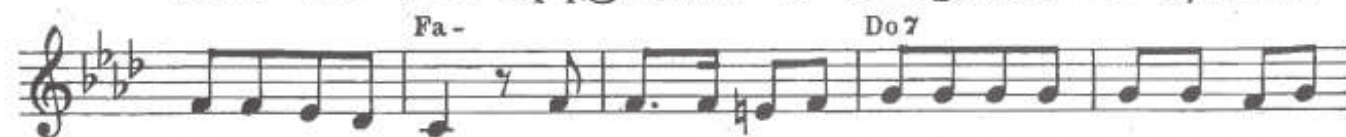
son fra-tel Te-ren-zio, il fra-te or-to-la-no; son sem-pre giù nel-

Do7 Fa- Sib-



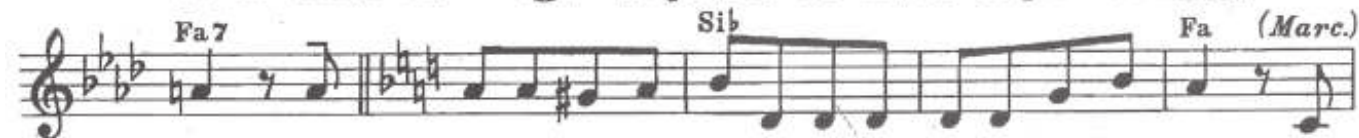
l'or-to con u-na zap-pa in ma-no. Ve-den-do il mio la-vo-ro, Mar-cel-

Fa- Do7



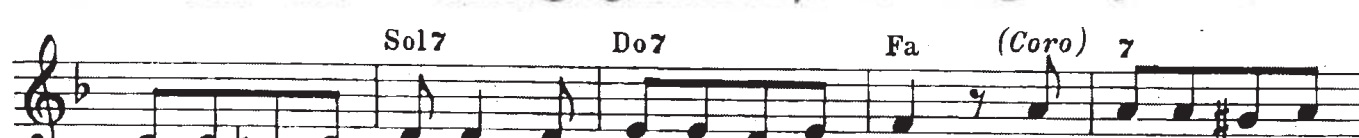
li-no mi fer-mò e un so-pran-no-me buf-fo lì per lì mi ap-pic-ci-

Fa7 Sib Fa (Marc.)



cò... Te-ren-zio e-ra il mio no-me, o al-me-no un tempo fu. Ti

Sol7 Do7 Fa (Coro) 7



chia-me-rò Zuc-chi-na e non te lo tol-go più. Vi-va fra-tel Zuc-

Sib Fa Do7



chi-na, noi can-tia-mo in al-le-gria. Vi-va fra-tel Zuc-chi-na! Glo-ria,

glo - ria! E co - sì si - a! Io
 e - ro fra Ro - sa - rio, il fra - te can - ti - nie - re; se so - no fra Pan -
 cio - ne, il per - chè vor - rei sa - pe - re. Io e - ro fra Gio - con - do, il
 fra - te più ma - la - to, co - sì che Ma - lat - tia Mar - cel - li - no mi ha chia -
 ma - to. Io e - ro fra Teo - bal - do, ed or son fra Din Don. Non
 ci ca - pi - sco nien - te, ma che gran - de con - fu - sion! Ev -
 vi - vai no - stri fra - ti, noi can - tia - mo in al - le - gri - a. Ev -
 vi - vai no - stri fra - ti! Glo - ria, glo - ria! E co - sì si - a!

*2 volta tutto come la 1/ La 3v.
 da A a B poi da C a D con Finale
 ecc. (dissolvenza)*

FINALE
 si - a! Ab - bas - so i no - stri no - mi, noi can - tia - mo in al - le - gri - a. Ev -

vi - va i so - pran - no - mi! Glo - ria, glo - ria! E co - sì si - a!

PADRE SUPERIORE

*Io son fratel Gioacchino, il frate Superiore,
continuo l'operato del Santo fondatore.
Sapendo quel che sono, Marcellino mi fermò
e un soprannome buffo li per li m'appiccicò.
Gioacchino era il mio nome, o almeno un tempo fu.*

MARCELLINO

Ti chiamerò il Padre, e non te lo tolgo più.

CORETTO

*Evviva il nostro Padre, noi cantiamo in allegria.
Evviva il nostro Padre. Gloria, gloria! E così sia!*

FRA ZUCCHINA

*Io son fratel Terenzio, il frate ortolano;
son sempre giù nell'orto con una zappa in mano.
Vedendo il mio lavoro, Marcellino mi fermò
e un soprannome buffo li per li m'appiccicò.
Terenzio era il mio nome, o almeno un tempo fu*

MARCELLINO

Ti chiamerò Zucchina, e non te lo tolgo più.

CORETTO

*Viva fratel Zucchina, noi cantiamo in allegria.
Viva fratel Zucchina! Gloria, gloria! E così sia!*

FRA PANCIONE

*Io ero fra Rosario, il frate cantiniere;
se sono fra Pancione, il perché vorrei sapere.*

FRA MALATTIA

*Io ero fra Giocondo, il frate più malato,
così che Malattia, Marcellino m'ha chiamato.*

FRA DINDON

*Io ero fra Teobaldo ed or son fra Dindon.
Non ci capisco niente; ma che grande confusion!*

CORETTO

*Evviva i nostri frati, noi cantiamo in allegria.
Evviva i nostri frati! Gloria, gloria! E così sia!*

FRATE PORTA

(parlato)

Ah sì? Voi vi lamentate per così poco?
Sentite un po' cosa ha detto Marcellino di noi.

FRATE PORTA

*Io son fratel Torquato, il frate portinaio;
adopero le chiavi dell'entrata e del solaio.
Vedendo il mio lavoro, Marcellino mi fermò
e un soprannome buffo lì per lì m'appiccicò.
Torquato era il mio nome, o almeno un tempo fu.*

MARCELLINO

Ti chiamo frate Porta e non te lo tolgo più.

CORETTO

*Evviva frate Porta, noi cantiamo in allegria.
Evviva frate Porta! Gloria, gloria! E così sia!*

FRA BARBETTA

*Io son fratel Vincenzo, un medico affermato;
grattandomi la barba mille infusi ho preparato.
Vedendo il mio aspetto, Marcellino mi fermò
e un soprannome buffo lì per lì m'appiccicò.
Vincenzo era il mio nome, o almeno un tempo fu.*

MARCELLINO

Ti chiamerò Barbetta e non te lo tolgo più.

CORETTO

*Viva fratel Barbetta, noi cantiamo in allegria.
Viva fratel Barbetta! Gloria, gloria! E così sia!*

FRA PAPPETTA

*Io ero fra Gregorio, un cuoco diplomato,
invece fra Papetta mi sento ora chiamato.*

FRA CANDELA

*Io ero fra Galdino, curavo l'alveare,
per questo fra Candela mi sento ora chiamare.*

FRA BATTESIMO

*Io ero fra Bernardo e mi piaceva, ohibò,
ma tutti fra Battesimo mi chiamano da un po'.*

CORETTO

*Evviva i nostri frati, noi cantiamo in allegria.
Evviva i nostri frati! Gloria, gloria! E così sia!*

FRA CANNOCCHIALE

(parlato)

Non crediate che sia finita qui!

Il soprannome l'abbiamo tutti! Io per esempio ...

*Io son fratel Matteo, astronomo e studioso;
pianeti, stelle e luna scruto sempre da curioso.
Vedendo le mie carte, Marcellino mi fermò
e un soprannome buffo lì per lì m'appiccicò.
Matteo era il mio nome, o almeno un tempo fu.*

MARCELLINO

Ti chiamo Cannocchiale e non te lo tolgo più!

CORETTO

*Sì, frate Cannocchiale, noi cantiamo in allegria.
Sì, frate Cannocchiale! Gloria; gloria! E così sia!*

FRA TROMBETTA

*Io son fratel Cirillo, il frate musicale;
in chiesa suono l'organo e canto mica male.
Sentendo la mia voce, Marcellino mi fermò
e un soprannome buffo lì per lì m'appiccicò.
Cirillo era il mio nome, o almeno un tempo fu.*

MARCELLINO

Ti chiamerò Trombetta e non te lo tolgo più!

CORETTO

*Viva fratel Trombetta, noi cantiamo in allegria.
Viva fratel Trombetta! Gloria, gloria! E così sia!*

TUTTI

*Abbasso i nostri nomi, noi cantiamo in allegria.
Evviva i soprannomi! Gloria, gloria! E così sia!*

PADRE SUPERIORE

Bene! Ora andate, fratelli, il dovere ci chiama. Ah, dimenticavo ...
Fratello Zucchina e fratello Candela, venite un po' qui.

FRA ZUCCHINA

Diteci, padre.

PADRE SUPERIORE

Mettete al riparo la verdura dell'orto e coprite bene le arnie delle api.

FRA CANDELA

Perché mai, padre Superiore?

PADRE SUPERIORE

Perché tra poco sarà pioggia a catinelle, il tempo cambierà di sicuro!...
Ho un dolore fitto qui dietro ... da quando mi sono seduto in refettorio.

(Si gratta il sedere).

Credo che tra poco pioverà,

FRA CANDELA E FRA ZUOCHINA

Come volete voi, padre Superiore.

(Tutti i frati sono usciti. Marcellino sta giocando per conto suo. Il padre Superiore gli si avvicina).

Scena Quinta

PADRE SUPERIORE

Allora, Marcellino? Quand'è che mettiamo la testa a posto? Ormai hai l'età giusta per incominciare a studiare.

MARCELLINO

Io non voglio mettere la testa a posto! lo voglio la mia mamma! ... E poi voglio anche un nome vero, come tutti i bambini del mondo!

PADRE SUPERIORE

Perché? Non ti piace «Marcellino»? È il nome che abbiamo scelto seguendo il calendario dei Santi. Sei stato battezzato nel mese di aprile e quel giorno era appunto la festa di san Marcellino.

MARCELLINO

E il cognome? Si può sapere qual è il mio cognome?

PADRE SUPERIORE

Ma cosa te ne fai di un cognome?! Qui hai tanto spazio per giocare! ..

MARCELLINO

Io non voglio giocare. Io voglio sapere!

PADRE SUPERIORE

Ma benedetto figliolo ... credi che io non abbia cercato di sapere?

Credi che io non abbia chiesto in giro? Tutti i paesi e le contrade della regione ho girato, cercando di sapere, ma, purtroppo, non sono riuscito a scoprire nulla.

MARCELLINO

Ah sì? E sei andato in cielo?

PADRE SUPERIORE

In cielo!?! A fare cosa?

MARCELLINO

A cercare la mia mamma! ... Ogni volta che chiedo qualcosa sulla mia mamma, tutti mi rispondono vagamente: «In cielo, figliolo, in cielo ... ». Ci sei stato tu in cielo?

PADRE SUPERIORE

Non ancora ... ma vedrai che col tempo ci andrò di sicuro.

MARCELLINO

E allora cerca di sbrigarti, perché io sono stufo di aspettare! ...

E non mi va di essere preso in giro!

PADRE SUPERIORE

Ah! E da chi, se è lecito sapere?

MARCELLINO

Da quella testa vuota di fra Pancione! Ormai lo so che i bambini non nascono sotto i cavoli, non sono mica stupido io! So benissimo che li porta la cicogna!

PADRE SUPERIORE

La cicogna? ... Questa non la sapevo!

MARCELLINO

Lo vedi? Se non c'ero io a dirtelo, nemmeno lo sospettavi!

PADRE SUPERIORE

Ti ringrazio per questa informazione.

MARCELLINO

Non mi faccio incantare da certe zucche vuote io!

PADRE SUPERIORE

(spazientito)

Provvederemo a riempire la testa a fratello Pancione.

MARCELLINO

Ben detto! E lo sai cosa faccio? La prima cicogna che vedo gironzolare per il convento ... la prendo, ci monto sopra e mi faccio portare in cielo dalla mia mamma.

PADRE SUPERIORE

E non hai paura di perderti, tutto solo, in cielo?

E così grande e così lontano il cielo! ...

MARCELLINO

(divertito)

Paura io? Paura di perdermi in cielo? Prima di partire prenderò in prestito da fratel Cannocchiale una carta geografica delle stelle e prenderò pure una borsa di cibi dalla dispensa.

PADRE SUPERIORE

(fintamente preoccupato)

E noi qui resteremo soli?

MARCELLINO

Stai tranquillo, Padre, che appena trovata la mia mamma tornerò di sicuro! E poi scriverò cartoline per darvi mie notizie.

PADRE SUPERIORE

(come sopra)

Ma noi qui non potremo leggerle! Se tu ci porti via il cibo dalla dispensa, moriremo tutti di fame. Vorresti far morire di fame i tuoi fraticelli?

MARCELLINO

Io non voglio far morire di fame nessuno! Io voglio la mia mamma!

PADRE SUPERIORE

E l'avrai la tua mamma, Marcellino! Tutti abbiamo una mamma!

MARCELLINO

Ah sì? E la mia dov'è?

PADRE SUPERIORE

(imbarazzato)

Ehm ... In cielo, figliolo, in cielo ...

MARCELLINO

Allora, hai visto che avevo ragione io?

PADRE SUPERIORE

E va bene, Marcellino, hai ragione tu. Ora devo andare: comportati da bravo bambino. Posso fare qualcosa per te?

MARCELLINO

Certo. Se vedi per caso una cicogna, fammi un fischio.

PADRE SUPERIORE

Ma io non so fischiare bene!

MARCELLINO

E allora fai fischiare fra Trombetta: l fischio e i fiaschi sono la sua specialità.

PADRE SUPERIORE

(levando gli occhi al cielo)

Terrò presente questo suggerimento ... Pace e bene, Marcellino ...

(esce).

Scena Sesta

(Marcellino, rimasto solo, si prende gioco del padre Superiore, imitandolo).

MARCELLINO

Pace e bene ... pace e bene ... pace e bene."

(Arrabbiato)

Io non voglio pace e bene! Io non avrò pace e bene finché non trovo la mia mamma!

(Rattristato)

Tutti hanno una mamma: anche i gatti, i topolini, gli uccellini... Anche i bambini cattivi hanno una mamma! Perché io non ho una mamma?

MAMMA, DOLCE MAMMA

1. Da tan-to tem-po cer-co la mia mam-ma,
me 2. Tut-ti mi di-con che tu sei nel cie-lo...
or-mai non pos-so vi-ve-re sen-za lei.
Vo-glio ac-ca-rez-za-re il dol-ce suo bel
vi-so. Vo-glio sen-tir-mi strin-ge-re, e vo-glio stringer-la a
me... Mam-ma, quan-do pen-so al tuo
vi-so, al tuo dol-ce sor-ri-so, si ri-scal-dail mio

Sol- Do- Sol- Do-
Sol- Fa(La) Sib
Re7 Sol- Fa(La) Fa Sol-
Mib Fa7 Sib Sol- Fa(La)
Sib Mib6 Re7 Sol- Mib rall. Fa
Sol Sol
Mi- Do

Re Do Sol

cuor. Mam-ma, mam-ma mi-a,

1. Re7 2. Sol Mib7

ri-tor-na a me, ri-tor-na a me!

Lab Fa- Reb

La, la la la...

Mib Reb Lab

Mam-ma, mam-ma mi-a,

Mib7 Lab Reb Lab

ri-tor-na a me, ri-tor-na a me.

*Da tanto tempo cerco la mia mamma,
ormai non posso vivere senza, lei.
Voglio accarezzare il dolce suo bel viso.
Voglio sentirmi stringere,
e voglio stringerla a me...*

*Mamma, quando penso al tuo viso,
al tuo dolce sorriso,
si riscalda il mio cuor.
Mamma, mamma mia, ritorna a me, ritorna a me!*

*Tutti mi dicono che tu sei nel cielo,
ma tu dovresti essere qui con me,
perché io sono tuo, io sono il tuo bambino,
e ormai non posso vivere
senza pensare a te...*

Mamma, quando penso al tuo viso...

Scena Settima

(Marcellino è triste. Entrano in processione a due a due, leggendo un salmo, fra Barbetta, fra Cannocchiale, fra Battesimo, fra Trombetta).

FRA TROMBETTA

Ecco qui il nostro Marcellino: scommetto che sei ancora a caccia di lucertoline!

FRA BATTESIMO

Non solo di lucertoline, fratello Trombetta, ma d'ogni specie di animalletti: ragni, mosche, libellule, farfalle, scarafaggi, cavallette, e perfino ... scorpioni!

FRA TROMBETTA

Lo sai, Marcellino, che gli scorpioni sono pericolosi?

MARCELLINO

Ah sì? E perché?

FRA BARBETTA

Come, perché? Sono velenosissimi! Non ti ricordi cosa è successo tempo fa quando sei stato punto alla gamba? Se non c'era frate Porta a succhiarti il veleno ... e se non c'ero io con le mie erbe! ...

MARCELLINO

Se ci penso mi fa ancora male!

(Piagnucoloso)

è stata una cosa dolorosissima.

FRA CANNOCCHIALE

Il veleno, caro figliolo, fa di questi effetti.

MARCELLINO

(malizioso)

Non è stato il veleno a farmi male! Sono state le sue erbe: ortiche selvatiche che lui si ostina a credere medicamentose.

FRA BATTESIMO

(imbarazzato)

Comunque, hai imparato la lezione: non toccare più quei terribili animalletti!

FRA CANNOCCHIALE

Gioca pure con Mochito, il tuo gatto, oppure con la capretta; ma non portare più nella tua stanzina rane, rospi o cose di questo genere!

MARCELLINO

(da questo momento con aria innocente, mentre parla o ascolta, lega tra loro i cordoni dei frati senza che questi ultimi se ne accorgano).

Si può sapere il perché?

FRA BARBETTA

Dio creò gli animali perché fossero liberi. Comandò loro di correre per i prati o di volare nei cieli e non certo di stare prigionieri in vasetti, barattoli o scatolette, come li tieni tu.

MARCELLINO

Ah sì? E le galline di fra Papetta? Non sono forse prigioniere nel pollaio?

FRA BATTESIMO

Quelli sono animali utili all'uomo che deve usare l'intelligenza per trarre aiuto da essi, come un bravo bambino deve usare la sua per stare buono e non fare marachelle!

FRA TROMBETTA

(sentenzioso).

I bambini cattivi sono come le more selvatiche: sono piene di spine e alla fine qualcuno le brucia!

FRA CANNOCCHIALE

I bambini buoni, invece, vengono sempre premiati.

Vorresti diventare un bravo bambino, una buona volta?

MARCELLINO

Oh sì che lo vorrei!

FRA BATTESIMO

E prometti di non fare più marachelle?

MARCELLINO

Prometto che non ne farò più.

FRA TROMBETTA

Sicuro, sicuro?

MARCELLINO

Promesso. Sicuro, sicuro, sicuro!

FRA BARBETTA

Ecco, bravo! È giusto allora che tu abbia un premio.

Ora vai da fra Papetta e fatti dare un bel pezzo di torta: ai bambini buoni spettano tante cose buone!

MARCELLINO

Un pezzo di torta!?! Vado subito!

(Esce di corsa).

Scena Ottava

FRA BATTESIMO

E' veramente uno strano bambino: a volte passa intere giornate assorto in colloqui con gli animaletti del campo.

FRA BARBETTA

Sembra un piccolo san Francesco ...

FRA CANNOCCHIALE

Sia fatta la volontà del Signore ...

(fa per partire)

Ma cosa succede? Siamo legati.

FRA BATTESIMO

Fra Trombetta! Che scherzi sono questi?

FRA TROMBETTA

Fratello Battesimo! Non penserete che sia stato io?

FRA BARBETTA

Ma allora ... ? Chi può essere stato?

TUTTI

Marcellino!!! Che birbante! Che briccone!

(Succede un po' di confusione mentre tentano di slegarsi. Entra di corsa Marcellino con una fetta di torta inseguito da fra Papetta).

Scena Nona

FRA PAPPETTA

Birba di una birbal Posa subito quella fetta di torta!

MARCELLINO

Marameol Questa torta è mia! Me l'ha detto fra Barbetta di prenderla, e adesso è mia!

FRA BARBETTA

Però tu avevi promesso di essere buono!

MARCELLINO

Anche tu avevi promesso che la torta era buona, e invece fa schifo!

FRA PAPPETTA

Come ti permetti di criticare la mia torta di mirtilli!

Se ti prendo ti metto in padella!

MARCELLINO

Tu non sai nemmeno dove stia di casa una padella! Tu la gente non la nutri, l'avveleni...!

FRA PAPPETTA

Birba di una birba! Lascia che ti acchiappi.

MARCELLINO

Marameo!. .. Prova a prendermi se ci riesci!

(Nel tentativo di sfuggire a fra Papetta, Marcellino si rifugia sulla scala che porta alla soffitta).

FRA PAPPETTA

(spaventato)

Fermo, Marcellino, non andare!

FRA TROMBETTA

Non ti muovere: è pericoloso!

FRA BATTESIMO

La scala è vecchia e traballante.

FRA BARBETTA

Potresti cadere, Marcellino!

MARCELLINO

(salta sul gradino per saggiarne la resistenza)

A me non sembra poi così pericolosa, è solida invece, e molto robusta.

FRA PAPPETTA

No, Marcellino, non fare così! Se cadi rischi di morire!

(Accattivante)

Vieni giù, da bravo ... Se vieni giù subito ti regalo tutta la torta!

MARCELLINO

(malizioso)

Eh' già, così rischio di morire avvelenato! E poi; si può sapere perché non posso andare a vedere cosa c'è in quella stanza?

FRA CANNOCCHIALE

Perché la scala è pericolosa.

FRA BATTESIMO

Ma più pericolosa ancora è quella stanza!

(Altri frati, richiamati e incuriositi dal vociare, entrano in scena).

FRA BARBETTA

Ah! Se tu sapessi cosa si nasconde in quella stanza!...

Cose dell'altro mondo!

FRA TROMBETTA

Cose terribili! Incredibili ... indicibili ... !

FRA PAPPETTA

Chi vi entra è sicuro di non tornare più indietro.

(A queste parole, Marcellino scende dalla scala, mentre inizia la canzone).

LA STANZA BUIA

Cupo è misterioso

The musical notation consists of two staves. The top staff is in 2/4 time and features a piano accompaniment with chords and a melody line. The bottom staff continues the piano accompaniment with chords and a melody line. The music is marked with a piano (*pp*) dynamic and includes various musical symbols such as slurs, accents, and repeat signs.

La- Mi7 La- Re-

1. Den-tro quel-la stan-za scu-ra scu - ra, tre - cen-to to-pi

La7 Re- Mi7 La-(Mi)

ne-ri af-fa - ma - ti spa - lan-ca - no la - boc-ca, con

Mi7 La-(Mi) Fa7 Mi7 (Marc.)

den-ti af-fi - la - ti, e se non scappi muo-ri di pa - u - ra. E

(Coro) La- Mi7 La-

do - ve? Do - ve? Do - ve? Do - ve? Den-tro quel-la stan-za scu-ra scu - ra!

La- Sib- Si- Fa#7
Sib- Sib- Fa7

2. Ap - pe-na aper-to l'u-scio, che sven-
3. So-pra il tetto doi.....

si -

Soprano

Si- Sib- Mi- Mib- Si7 Sib7 Mi- Mib-

tu - ra! Ci so - no ra - gni grandi più di un me - tro:

Fa#7 Fa7 Si- (Fa#7) Sib- (Fa) Fa#7 Fa7 Si- (Fa#) Sib- (Fa)

se fai un so - lo pas - so, ti cor - ron tut - ti die - tro: fi -

Sol7 Solb7 Fa#7 Fa7 (Marc.)

ni - sci nel - la lo - ro den - ta - tu - ra! E do - ve? Do - ve? Do - ve? Do - ve?

(Coro) Si- Sib- Fa#7 Fa7 1. Sib- Sib- Si-

Den - tro quella stanza scu - ra scu - ra!

2. Si- Si- Re Mi-

scu - ra! Il bu - io fa pa - u - ra nel - la stan - za

Si- (Fa#) Sol7 Si- (Fa#) Mi-7 Fa#7

scu - ra: ad o - gni pas - so ar - ri - va u - n' av - ven - tu - ra! Fol -

Si- Re Mi- Si- (Fa#) Sol7

let - ti di fo - re - sta, fan - ta - smi sen - za te - sta, le stre - ghe che ti

(Marc.) Fa#7 Si- (Fa#) Mi-7 Do - ve? Do - ve? Do - ve? Do - ve? Si-

fan - no la fat - tu - ra! (Coro) Den - tro quel - la

Fa#7 1. Si- 2. Si-

stan - za scu - ra scu - ra! (Suonato) scu - ra!

lento e pp

Fa#7 Si-
 Den-tro quel-la stan-za scu-ra scu - ra!

*Dentro quella stanza scura, scura,
 trecento topi neri affamati,
 spalancano la bocca, con denti affilati,
 e se non scappi muori di paura!*

E dove?

Dentro quella stanza scura, scura!

*Appena aperto l'uscio, che sventura!
 Ci sono ragni grandi più di un metro:
 se fai un solo passo, ti corron tutti dietro:
 finisci nella loro dentatura!*

E dove?

Dentro quella stanza scura, scura!

*Sopra il tetto, poi, c'è una fessura
 dove vive un vecchio pipistrello:
 se sbatte le sue ali più grandi di un oinbrello
 la polmonite doppia è sicura!*

E dove?

Dentro quella stanza scura, scura!

*Il buio fa paura nella stanza scura:
 ad ogni passo arriva un'avventura!
 Folletti di foresta, fantasmi senza testa,
 le streghe che ti fanno la fattura!*

E dove?

Dentro quella stanza scura scura!

(Sulle ultime note della canzone i frati si allontanano facendo ancora cenni di raccomandazione a Marcellino. Questi, rimasto solo, incuriosito più che impaurito dalle parole dei frati; guarda la scala. A questo punto parte la musica di sottofondo che accompagnerà Marcellino nella stanza scura scura.

Nel primo allestimento, curato dall'autore, la battuta seguente di Marcellino è stata totalmente registrata e miscelata con la musica stessa: questo per facilitare il compito all'interprete di Marcellino e per creare meglio un'atmosfera irreale e suggestiva).



Scena Decima

MARCELLINO

Se credono che io abbia paura ... stanno freschi!

Adesso voglio proprio vedere come sono fatti questi topi.

Paura dei topi io ... ?! Neanche se fossero più grossi di fra Pancione!

(Sale la scala e il coraggio gli viene meno, sicché parla per farsi coraggio).

... Paura dei ragni io ... ?! Ci vado a nozze io con i ragni! ... La scala è robusta, e poi ... io non ho paura! La porta è aperta ... C'è nessuno? ... Nessuno nessuno? ... Come dicevo io: non c'è nessuno!

(Baldanzoso).

Ehi! Topi! Venitemi a prendere, se avete coraggio! Dove sei pipistrello dei miei stivali? Prova a mangiarmi se ci riesci!

(si guarda intorno)

Legna secca ... casse vuote ... mobili più vecchi di fra Malattia ...

Quella sembra una finestra: ora l'apro.

(Aprire la finestra, uno spiraglio di luce illumina la stanza. Marcellino si guarda attorno estasiato. Gira lo sguardo e, al picco musicale, incontrerà il grande crocifisso colà posto. Marcellino si spaventa e abbandona la stanza di corsa lasciando aperta la porta).

Scena Undicesima

(Dalla parte opposta dove è uscito di scena Marcellino arriva tutto trafelato frate Porta).

FRATE PORTA

Padre Superiore ... Padre Superiore ... !

(Vede la porta aperta della stanza)

Oh perbacco! Cosa ci fa questa porta aperta? ... La chiudo subito! Non vorrei che venisse in mente a Marcellino di entrar qui dentro!

E' pericoloso e potrebbe farsi male!

(Chiude la porta e poi riprende a chiamare).

Padre Superiore! ... È urgente!... Presto, venite!

PADRE SUPERIORE

(entrando)

Cos'è questo gridare durante l'ora di preghiera, fratello Porta? Va a fuoco il convento?

(Anche gli altri frati, richiamati da frate Porta, si affacciano sulla scena incuriositi).

FRATE PORTA

Macché! È arrivata una cosa incredibile, fratelli! Pensate un po': è arrivato ... il circo!

FRA PANCIONE

Il circo!? Il circo in un convento? ... Ma siete matto o ubriaco fratello Porta?

FRA TROMBETTA

Forse si è un po' svampito!

FRATE PORTA

Certo, svampito come il vino di fratel Pancione! Comunque una cosa è certa: un circo con animali e carrozzoni è qui alla porta del convento!

FRA DINDON

Che io sappia ... non ho mai sentito dire di un circo che si dia alla vita monastica!

PADRE SUPERIORE

Però, se è qui una ragione ci deve pur essere ...

FRATE PORTA

Ma no! Dovevano debuttare ieri sera in città, quando un'improvvisa raffica di vento ha rovesciato il tendone! Quindi ora sono qui con le tasche bucate e la pancia vuota!... Quello che chiedono è soltanto un po' di ospitalità: per loro e per gli animali dello spettacolo.

PADRE SUPERIORE

Non abbiamo mai rifiutato niente a nessuno. Quindi sia dato loro di ristorarsi e di riposare prima del viaggio.

FRATE PORTA

Ma ... ! Fratello padre ... sono più di un centinaio!

FRA PAPPETTA

Birba d'una birba! Più d'un centinaio? Se diamo loro da mangiare noi resteremo a digiuno per un bel pezzo!

FRA PANCIONE

... e di vino non c'è rimasto poi molto: se diamo loro anche un solo bicchiere a testa, a noi non resterà che l'acqua del ruscello!

PADRE SUPERIORE

Purtroppo anche questo è vero! Frate Malattia: voi che siete il più saggio tra di noi, che ne dite?

FRA MALATTIA

Quando i primi frati arrivarono qui, mica si sono preoccupati di cosa avrebbero trovato da mangiare o di cosa avrebbero trovato da bere: sono venuti e basta.

Sono arrivati spensierati come gli uccelli del cielo e semplici come i gigli dei campi, sicuri che il buon Dio avrebbe pensato a loro.

FRA CANDELA

Però io dico: è giusto aprire la porta a gente così? Gente di spettacolo, gente di mondo che di certo la domenica non va in chiesa!

E poi: introdurre in questo sacro luogo di preghiera i loro animali strani, le loro bestie feroci, vi sembra giusto tutto questo?

FRA TROMBETTA

Ognuno canta la gloria del Signore come meglio sa: chi lavorando i campi come voi, fratello Zucchina, chi coltivando le api come voi, fratello Candela, o chi, come me, intonando lodi al Signore.

Loro cantano la gloria del creato portando l'allegria tra la gente!

PADRE SUPERIORE

Il nostro fondatore, il santo Francesco d'Assisi, ci ha insegnato che tutto, in questo mondo, è dono di Dio: la luna, il sole, le stelle, gli alberi, gli animali ... e perché no? Anche il circo!

FRA CANDELA

Ma ... ! Padre... in questo luogo di preghiera ... uomini, animali... donne ...

FRA MALATTIA

Non giudichiamo se non vogliamo essere giudicati! Rendiamo invece grazie a tutte le cose che la Provvidenza ci manda.

FRA PAPPETTA

E così sia! Vorrà dire che faremo entrare il circo!

PADRE SUPERIORE

Qualche nota lieta non dispiacerà al Signore! Fratello Porta: fate accomodare questa povera gente.

(Frate Porta esce).

FRA BATTESIMO

Io andrò a chiamare Marcellino: a lui non dispiacerà di sicuro!

(Esce a cercare Marcellino).

FRA BARBETTA

E allora vediamo un po' come è fatto questo circo!

(A questo punto, sulle note della canzone del circo, entrano i circensi guidati da un imbonitore. I fraticelli, con Marcellino, fanno ala alle loro esibizioni scandite dal ritmo della musica).